INFORMAZIONI

CASTELLO DI LINDERHOF

Schloss- und Gartenverwaltung Linderhof
Linderhof 12 · 82488 Ettal
Tel. +49 8822 9203-0 · www.schlosslinderhof.de

ORARIO DI APERTURA

aprile–15 ottobre: 9.00–18.00
16 ottobre–marzo: 10.00–16.30
In inverno si può visitare solo il castello.

Chiuso il 1° gennaio, martedi grasso, 24, 25 e 31 dicembre

GIOCHI D'ACQUA

Da metà aprile a metà ottobre tutti i giorni dalle ore 9 alle 18 · Fontana ogni mezzora

PRENOTAZIONE E BIGLIETTI

Il castello di Linderhof e la Grotta di Venere sono accesibili solo nell'ambito di una visita guidata. I biglietti d'ingresso possono essere acquistati presso la cassa del castello; una parte dei biglietti è messa a disposizione anche online all'indirizzo: linderhof.bsv-ticketshop.de

VISITE GUIDATE DEL CASTELLO

Si svolgono in continuazione visite guidate in tedesco e in inglese (durata circa 25 minuti, 40 persone al massimo).

VISITE GUIDATE DELLA GROTTA DI VENERE

Vengono offerte in continuazione visite guidate in tedesco e in inglese (durata circa 20 minuti, numero massimo 50 persone)

MEZZI DI TRASPORTO

DB (Ferrovie Tedesche) fino a Oberau o Oberammergau;
Bus fino a 'Linderhof'; disponibili 550 posti macchina e 14 posti per autobus (a pagamento)

Bayerische Verwaltung der staatlichen Schlösser, Gärten und Seen
info@bsv.bayern.de · www.schloesser.bayern.de
#schloesserbayern · schloesserblog.bayern.de
04/2025

Il Chiosco Moresco nel Parco (sinistra); Il fantastico trono dei pavoni di Ludovico II nel Chiosco Moresco (destra)

Il Chiosco Moresco

Il progetto originario del Chiosco Moresco è opera di Carl von Diebitsch per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867. Ludovico II lo comprò nel 1876, facendolo poi decorare fastosamente con un lampadario in vetro, una fontana di marmo e il prezioso trono dei pavoni. Qui leggeva e sorseggiava tè, mentre i servi abbigliati alla moda orientale fumavano il narghilè, creando in tal modo uno scenario vivente.

La Casa Marocchina

Nel 1878 Ludovico II fece acquistare questo edificio orientaleggiante, costruito per l'Esposizione Universale di Vienna del 1873. Per il sontuoso decoro prese ispirazione da modelli marocchini.La casa, originariamente ricostruita altrove, ha diverse stanze che il re abitò spesso per brevi periodi. La sala centrale rimanda a un ambiente di corte ed è rischiarata da un lucernario piramidale con vetri colorati.

La Casa Marocchina

La Casetta del Re vista da nord-est (sopra); Vaso da fiori, Manifattura di Nymphenburg, post 1855 (sotto)

La Casetta del re

La Casetta del re – un edificio annesso del 'Linderhof' storico e suo ultimo resto conservato – viene citata per la prima volta nel 1797. Trasformata da re Massimiliano II in un casino di caccia, si trovava originariamente sulla piazza antistante il castello. Nel 1874 Ludovico II la fece smontare e poi ricostruire nel sito attuale. Vi soggiornò fino alla fine dei lavori per il suo castello. Per questa ragione porta il suo nome. Dopo il 1886, durante la reggenza del principe reggente Luitpold, tornò a essere nuovamente casino di caccia. Dal 2011 la mostra permanente 'Dal Lynder-Hof al Castello' informa sulla lunga e complessa storia del luogo, della casa e di chi la ha abitata: contadini e re.

La scrivania di Ludovico II nell'allestimento della mostra

Linderhof

Castello Reale
Il Parco e i suoi edifici

Bayerische Schlösserverwaltung

Albert Füracker, MdL
Ministro bavarese delle Finanze

Vi auguriamo un'entusiasmante visita al Castello di Linderhof!

Martin Schöffel, MdL
Segretario bavarese alle Finanze

Sala da pranzo con il cosiddetto 'Tavolino magico'

Gruppo di statue della Fontana di Flora davanti al Castello reale

L'Eremo di Gurnemanz

Castello Reale

Il castello e il parco di Linderhof rappresentano uno dei complessi artistici più variegati del XIX secolo. La 'Villa Reale' è l'unico castello che il re Ludovico II di Baviera (1845–1886) sia riuscito a portare a compimento (1878). Essa rivela un carattere francese il cui modello è il 'Castelletto delle delizie', edificio disposto perlopiù in un parco, così come era stato concepito nella Francia del XVIII secolo. Dietro la facciata barocca gli interni sono in stile rococò e si ispirano a motivi dell'epoca di Luigi XV di Francia. Si tratta tuttavia del secondo rococò o neorococò, sviluppatosi durante il regno di Ludovico II, che nella parte ornamentale è fortemente segnato da modelli della Germania meridionale. Ludovico II si ispirò al rococò dei suoi antenati, conosciuto già nell'infanzia nell'Amalienburg del Castello di Nymphenburg e nelle Camere Opulente della Residenza di Monaco di Baviera. La ricchezza e la densità degli ornamenti con molti elementi di grande plasticità non sono pura e semplice imitazione. Nel castello di Linderhof Ludovico II creò delle stanze talmente ricche di dettagli da oltrepassare ogni modello di riferimento. Anche la qualità di esecuzione artigianale non teme alcun confronto.

Il parco e i suoi edifici

Il parco del castello di Linderhof è uno dei più pregevoli della sua epoca. Esso combina elementi del giardino barocco francese con quelli del giardino paesaggistico inglese. Barocche sono le terrazze con vasche d'acqua disposte sugli assi mediani e trasversali del castello, così come le aiuole geometriche, la lunga cascata e la fontana con figure. Di chiara ispirazione barocca sono anche i due punti prospettici del Padiglione e del Tempio di Venere. A modelli inglesi si ispira invece la disposizione irregolare e naturale del parco circostante con l'aggiunta dei suoi edifici esotici. Gli edifici del parco, la Casa Marocchina e il Chiosco Moresco, si inseriscono nel filone della moda orientale coltivata anche da Ludovico II. Le tre 'scenografie' inserite nel parco: la Capanna di Hunding, l'Eremo di Gurnemanz e la Grotta di Venere sono da collocare nell'ambito della venerazione di Ludovico II per i drammi musicali di Richard Wagner. Il circostante paesaggio naturale alpino è inserito in questa geniale opera d'arte totale grazie ad assi prospettici e lunghi sentieri chilometrici che conducono nei boschi circostanti.

Scenografie del parco

La **Grotta di Venere**, costruita dal 1875 al 1878 ai margini del parco del castello, è la più grande grotta artificiale con stalattiti e stalagmiti del XIX secolo. All'interno è riprodotta la scenografia tridimensionale della 'Grotta di Venere' dal primo atto dell'opera 'Tannhäuser' di Richard Wagner, rispettandone esattamente le indicazioni sceniche. A partire dal 1878 la grotta venne provvista di una illuminazione elettrica, di grande modernità per l'epoca, alimentata da una propria centralina elettrica. La prima in tutta la Germania! Con l'ausilio di differenti dispositivi intercambiabili in vetro colorato, la grotta poteva essere avvolta in una serie di differenti tonalità cromatiche. La Grotta di Venere con la sua innovativa tecnica illusionistica rappresenta uno degli esempi più incantevoli fra le creazioni del re Ludovico II.
L'**eremo di Gurnemanz** è una capanna che ricorda una cappella. Fa parte della scenografia dell'opera 'Parsifal' di Richard Wagner. Qui Ludovico II poteva immergersi nella lettura di poemi medievali, rievocando proprio quelle antiche atmosfere.
La **Capanna di Hunding** rappresenta una casa germanica. Questa scenografia per il primo atto del dramma in musica 'Valchiria' di Richard Wagner, fu costruita ad uso esclusivo di Ludovico II sui monti dell'Ammergebirge, attenendosi alle indicazioni di scena. Lì il re si dedicava alla lettura di saghe germaniche e nordiche, rianimando la scena con i suoi servitori abbigliati in fogge germaniche.

Salone degli specchi con prezioso arredo

Vista dalla cascata sul Castello e sui giardini terrazzati

La grotta di Venere è illuminata elettricamente dal 1878

Interno della Capanna di Hunding con il tronco di frassino